



## GLI ALTRI FILM

### Bel Ami

Da vampiro a Casanova

#### Bel Ami - Storia di un seduttore

Regia di Declan Donnellan e Nick Ormerod

Con Robert Pattinson, Christina Ricci, Uma Thurman, Kristin Scott-Thomas

Gran Bretagna/Francia/Italia, 2012

Distribuzione: O1

\*\*

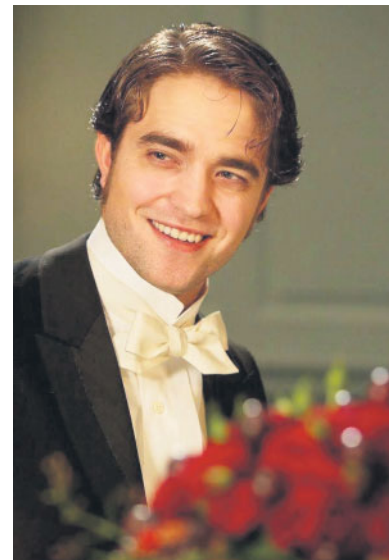
**C'è odore di marketing**, dietro questa versione del celebre romanzo di Maupassant. Ci sembra di vederli, Uberto Pasolini e gli altri produttori, che durante una riunione si chiedono: cosa possiamo far fare a Robert Pattinson, il vampiro sexy di *Twilight*, per regalargli il primo ruolo «adulto»

e monetizzare la fama planetaria? Un ruolo possibilmente erotico, magari in costume, tanto per dare dignità culturale all'operazione?

Ed ecco l'idea di *Bel Ami*, storia di un nullafacente povero che nella Parigi di fine Ottocento si fa strada nel mondo del giornalismo seducendo signore ricche.

Il problema è che il testo di Maupassant sembra cinematografico ma non lo è, costruito com'è sul potere della parola; e che i due registi, Donnellan e Ormerod, sono artisti di teatro che trascrivono scrupolosamente il romanzo senza la minima inventiva cinematografica. Detto questo, il film si vede, Pattinson se la cava e le signore sono belle. Christina Ricci, poi, è il solito fenomeno, ed è un piacere rivederla.

AL. C.



L'orrore di Bolzaneto Una scena dal film «Diaz» di Daniele Vicari

# SANGUE SUI MURI DELLA DIAZ

Diventa film la pagina nera  
delle violenze perpetrate dalla polizia  
durante il G8 di Genova nel 2001

#### Diaz

Regia di Daniele Vicari

Con Claudio Santamaria, Jennifer Ulrich, Elio Germano, Renato Scarpa, Mattia Sbragia

Italia, 2012

Distribuzione: Fandango

\*\*\*\*

#### ALBERTO CRESPI

Strano paese, l'Italia. A volte si ha la sensazione che la gente non ascolti. E che da questa sordità intellettuale nascano polemiche inutili. Marco Tullio Giordana dichiara di essersi «liberamente» ispirato ad un libro per *Romanzo di una strage*, e poi qualcuno gli fa le pulci per essersi distaccato dal libro in questione o, al contrario, per averlo seguito pedissequamente. Dimenticando la fondamentale differenza tra un film (opera comunque di «finzio-

ne»), un libro di storia e gli atti di un processo. Oggi, in Italia, esce *Diaz*. Venerdì scorso il produttore Domenico Procacci ha spiegato in modo esauriente il motivo per cui, a suo tempo, sottopose la sceneggiatura all'attenzione del Ministero degli Interni e del capo della polizia (un atto dovuto) e non ai dirigenti del Genoa Social Forum. Ed ecco Vittorio Agnoletto, allora portavoce del Forum, definire *Diaz* «commerciale ed astuto, rispettoso delle compatibilità politiche e degli attuali rapporti di forza negli apparati». A parte l'italiano mostruoso – il politico non muore mai – sorprende l'astio nei confronti di un film che non è affatto «rispettoso», se non delle ragioni di coloro che alla Diaz furono picchiati dalla polizia.

È una polemica, ce ne saranno altre. Procacci e il regista, Daniele Vicari, saranno preparati. *Diaz* è un film politicamente tostissimo, e non è cer-